



anno 80 n.292 | venerdì 24 ottobre 2003

euro 1,00 | l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20  
l'Unità + € 3,30 libro "Televisione con... dono": tot. € 4,30  
l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPESE DI INDIRIZZO POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Chi ha detto: «Il trattato che istituisce una procura e un mandato di arresto europeo



è bolscevico. Con esso si può istituire il terrore. Nessun cittadino potrebbe sentirsi al sicuro da questa giustizia criminale». La Padania, 23 ottobre, la risposta a pag. 9

## Contro il governo che imbrogliava l'Italia

Oggi lo sciopero generale: i sindacati dicono no a chi vuole tagliare le pensioni  
Manifestazioni in più di cento città. Cgil, Cisl, Uil: questo è solo il primo passo

### Sindacato

#### INSIEME PER FERMARE IL DECLINO

Guido Epifani

Lo sciopero di oggi è importante per molti motivi. Innanzitutto per il merito: di fronte ad un Paese che rischia per intero di percorrere la strada del declino produttivo e industriale; di fronte ad un mezzogiorno che dopo dieci anni di crescita si è fermato; di fronte ad una dinamica dei prezzi che non si riesce ad arrestare, e che giorno dopo giorno apre un fossato fra la capacità di spesa delle famiglie ed i costi di beni e servizi, la legge Finanziaria del governo appare ed è del tutto inadeguata a fornire le risposte che il paese si aspetta. L'intervento in materia previdenziale - inoltre - si presenta per quello che è: una scorciatoia del tutto impropria, un passaporto del tutto irrealistico per avere una via libera da Bruxelles su quei conti e su quelle politiche che non sono né giusti né utili per il futuro del Paese. Ma così facendo, il governo non solo ha mandato al macero la concertazione e il rispetto di interlocuzione delle parti sociali, ma ha anche dato un colpo definitivo a quella che continua ad essere una buona riforma, la riforma Dini, così come dimostrano i risparmi consistenti realizzati in questi anni, così come esprime la lungimiranza delle situazioni che essa si proponeva di affrontare anche per l'equilibrio del sistema previdenziale. I lavoratori, le lavoratrici, i giovani, i pensionati sono quindi chiamati oggi a dare una risposta di lotta contro queste politiche e contro questi provvedimenti, per riaffermare il bisogno di politiche giuste e per difendere un impianto riformatore che è insieme il più equo e il più sostenibile di quelli che siano stati affrontati fino ad oggi in Europa.

SEGUE A PAGINA 27

### Sinistra

#### LE PENSIONI CHE VOGLIAMO

Piero Fassino

Oggi milioni di lavoratrici e lavoratori di ogni categoria incroceranno le braccia e scenderanno in piazza per rispondere alle proposte annunciate dal Governo sulle pensioni. Ma la giornata di lotta assume il carattere di una protesta più ampia contro una politica economica del Governo che ha condotto l'Italia ad una condizione di grave recessione produttiva. Ormai da tempo produzione e consumi ristagnano; le nostre esportazioni subiscono pericolose riduzioni; le imprese sono lasciate sole in mercati sempre più competitivi; la capacità di acquisto di salari e pensioni è erosa da una inflazione in aumento. Di fronte a tutto ciò il Governo persevera nella politica sbagliata di questi anni. E per la terza volta Tremonti ci presenta una Finanziaria fatta di condoni, tagli alla spesa sociale, riduzione di risorse a disposizione degli Enti Locali e pressoché inesistenti politiche di investimento. Non ci sono risorse per la ricerca, né per la formazione e l'Università, né per la modernizzazione ambientale e infrastrutturale. E si persevera in una politica fiscale disennata il cui unico risultato è paradossale: le tasse non sono diminuite né per le famiglie, né per le imprese, ma diminuisce l'introito fiscale globale. E questo perché l'aspettativa di continui condoni determina una tendenza all'«autoriduzione fiscale», che spiega perché l'erario abbia introiettato nell'ultimo anno 35.000 miliardi di vecchie lire in meno! E ancora una volta viene scaricato sulle pensioni, dalla cui «riforma» dovrebbe scaturire la soluzione di ogni problema di sviluppo del Paese.

SEGUE A PAGINA 27

Felicia Masocco

ROMA Tutta l'Italia si ferma oggi contro la «riforma» delle pensioni e la Finanziaria del governo che aggrava in modo drammatico la situazione delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati. Quattro ore di blocco in tutti i comparti, nei trasporti, nella sanità, nella scuola, negli uffici pubblici, nei servizi, nelle fabbriche e nell'informazione sia pure con date diversificate. Almeno cento i cortei. A Bologna, Roma e Napoli parleranno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Intanto anche Bossi chiede la fiducia per la Finanziaria di Tremonti.

DI GIOVANNI ALLE PAGINE 2 e 3

### Divorzio veloce

No della Camera alla legge  
I Ds: «Destra oscurantista»  
Molti assenti nella Margherita

COLLINI e TORRISI A PAGINA 6



Il Viminale parla di dialogo e integrazione. Bossi attacca: gli immigrati sono un peso, cacciateli

## Anche il ministro Pisanu dice: la legge Bossi-Fini va cambiata

### Roma, l'addio ai somali morti in mare



La disperazione dei famigliari dei somali morti

GERINA A PAGINA 4

Maristella Iervasi

ROMA «La Bossi-Fini non va, troppe luci ed ombre». Il ministro Pisanu continua a demolire pezzo dopo pezzo le certezze della Lega. Ma Bossi insiste: «Gli immigrati sono un peso, lavorano pochissimo». Consensi per Pisanu da Ulivo e Caritas.

A PAGINA 4

### Bush

Contestato in Australia per Iraq e Guantanamo

MAROLO A PAGINA 12

### STORIE ITALIANE

## NOI E LUI NOVE ANNI DOPO

Corrado Stajano

Questa rubrica che Corrado Stajano ha tenuto sul Corriere della Sera fino al momento delle sue dimissioni, da oggi viene pubblicata, ogni settimana, sulle pagine de l'Unità.

Berlusconi è inquieto. L'autunno è per lui la più crudele delle stagioni. Il 14 ottobre 1994, ai tempi del suo primo governo, lo sciopero generale riuscì in modo imponente. I cortei, le manifestazioni, allegre, piene di voci, di canti, di slogan beffardi - «Maroni, Maroni, arresta Berlusconi» - furono la risposta seria di milioni di uomini e di donne coscienti della giustizia della propria causa in difesa del posto di lavoro e della pensione. Proprio come oggi. Berlusconi, con la sua povera cultura, aveva minimizzato irridendo, nel 1994, quando aveva sentito parlare di sciopero. Non nutriva alcun sospetto sulla grande forza di chi, con sacrificio personale, scende in piazza e non conosceva neppure minimamente la storia del movimento operaio e il significato, anche se mutato nei decenni, di uno sciopero generale.

Adesso ci risiamo. La minaccia alle pensioni, una riforma pensata senza e contro il consenso dei pensionati, il clima di insicurezza, la stagnazione economica, il crollo del fatturato industriale, le promesse non mantenute, le bugie quotidiane, la borsa della spesa sempre più leggera, i prezzi che salgono, la preoccupazione di tante famiglie di arrivare alla fine del mese, hanno ricomposto l'unità del sindacato.

SEGUE A PAGINA 27

### L'intervista

## Rutelli: «Discutere fa bene all'Ulivo»

Pasquale Cascella



ROMA L'appello a «voltare pagina» di Massimo D'Alema è raccolto, anzi Francesco Rutelli rilancia: «Proprio perché siamo determinati a una più stretta cooperazione politica, possiamo passare a scrivere, insieme, la nuova pagina, quella dei contenuti riformisti della lista unitaria». Il presidente della Margherita è di ritorno da Strasburgo: si è intrattenuto lì, dopo aver partecipato alla seduta del Parlamento europeo in cui Silvio Berlusconi ha tracciato il bilancio del percorso già compiuto dalla presidenza italiana dell'Unione, per denunciare in una conferenza stampa l'«incompatibilità» con il diritto comunitario della legge sulle telecomunicazioni che il premier pretende sia approvata dal Parlamento a spron battuto.

SEGUE A PAGINA 7

### Il caso Abbado

## VIETATO NOMINARE IL NOME DI B.

Bruno Gravagnuolo

fronte del video Maria Novella Oppo

### Maghi e magheggi

C'è chi ne fa una questione di «stile» e invoca Oscar Wilde, come Armando Torno sul «Corriere della Sera». E chi rovescia sulla notizia sarcastici corvivi, al modo del «cittadino qualunque» stanco dell'andazzo e del malvezzo imperanti, come nel caso di Pierluigi Battista su «La Stampa». Ma la consegna è univoca. A Tokyo il maestro Claudio Abbado avrebbe fatto meglio a tacere. Ad esimersi dall'unire la sua voce al coro degli «artisti indignati» che in America contro Bush, e in Italia contro Berlusconi, usano «impropriamente» le tribune dello show-business o dei premi letterari per denunciare all'opinione pubblica quel che ferisce l'etica civile o la libertà di espressione.

SEGUE A PAGINA 9

Magico Bruno Vespa! Pure lui, come Striscia, si è buttato su veggenti, cartomanti e imbroglioni via etere. Tutto, pur di non parlare dello sciopero di oggi, secondo gli ordini del padrone unico, che concede se ne riferisca solo lunedì, magari martedì o mercoledì. È quello che si chiama senso della notizia e Bruno Vespa quel senso ce l'ha, ma preferisce il consenso del padrone. Questione di gusti, tanto che a noi, a questo punto, i maghi cominciano a fare simpatia. Anche ieri, con i tg in sciopero e la tv ridotta a un contenitore di scempiaggini e volgarità, interrotte pietosamente dalla fiction, i venditori di speranze, amori e soldi, hanno continuato il loro lavoro insieme ai piazzisti di tappeti, di materassi e di coulottes dimagranti. C'è chi truffa ben di più, senza provocare l'indignazione di Bruno Vespa, né quella del direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, un altro che considera «normale» convivere con la mafia, sia pure canora. Infatti, per giustificare la direzione artistica del Festival di Sanremo affidata a Tony Renis (amico di Berlusconi e della mafia), ha ricordato che anche Sinatra frequentava dei malavitosi. E questa era proprio l'unica cosa che The Voice avesse in comune con Tony Renis, nonché con Marcello Dell'Utri.

### GIORNI DI STORIA

## prove generali di una dittatura

La parola fascismo entra a far parte del lessico politico nel 1919 quando Mussolini fonda i Fasci di combattimento. A distanza di tre anni, con la Marcia su Roma tutto è compiuto. Per tornare indietro ci vorranno vent'anni e una guerra mondiale.



Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

Andrea Camilleri

## La presa di Macallè

Sellerio editore Palermo